

MORFASSO - Tutto pronto a Morfasso per festeggiare l'edizione 2014 della fiera di luglio. Da domani, venerdì, a domenica 20 luglio nel capoluogo dell'Alta Valdarda si terrà la tradizionale kermesse organizzata dalla Pro loco (con danza e gastronomia) guidata dal presidente Alessandro Negri.

E il clou sarà previsto per domenica: in scena una gara del Campionato italiano boscaioli, un evento pensato per soddisfare la più ampia fascia di pubblico, e con un

## Morfasso, domenica in scena il Campionato dei boscaioli

occhio rivolto alla tradizione.

Dopo le qualifiche del mattino, che avranno inizio alle ore 10, a partire dalle ore 14 e 30 si terrà la gara vera e propria.

Il programma dell'evento - che gode del patrocinio del Comune di Morfasso - con-

siste in particolare nell'abbattere un palo con l'obiettivo di farlo cadere su un bersaglio posto a cinque metri dalla base del palo stesso, poi il concorrente dovrà tagliare il maggior numero di pioli sporgenti da un tronco in quindici secondi (con sequenza di taglio

Una prova durante una precedente edizione della manifestazione



predefinita) e successivamente tagliare, mediante una accetta, un tronchetto

nel minor tempo possibile. «Questa iniziativa - hanno spiegato gli organizzatori - è

senz'altro una occasione di aggregazione e divertimento, ma con un fine più sottile: è un omaggio a una comunità e a un lavoro, quello del boscaiolo, che da secoli viene praticato su queste montagne e che ancora oggi permette di guadagnarsi da vivere.

Una manifestazione quindi che si propone l'obiettivo di celebrare un mestiere antico che è parte integrante della storia e della cultura del nostro paese».

Gianluca Saccomani

## «Sono felice, tornati a casa tutti gli oggetti sacri rubati»

La gioia di don Giuseppe, parroco a Ciriano di Carpaneto

CARPANETO - (pm) «Sono molto contento che tutta la roba rubata sia ritornata alla parrocchia. Sono stati i carabinieri a mostrarmi le foto del materiale sequestrato. L'ho riconosciuto e sono andato a prendermelo. L'aveva la polizia di Magenta e mi sono fatto accompagnare da un parrochiano». C'è soddisfazione nelle parole di don Giuseppe Longeri, parroco della chiesa di Ciriano, frazione di Carpaneto, saccheggiata il 10 maggio scorso. Un furto che secondo i carabinieri della compagnia di Fiorenzuola è stato commesso da Epifanio Bascio, 47 anni, siciliano d'origine ma residente a Piacenza.

I carabinieri del nucleo operativo di Fiorenzuola lo tenevano d'occhio per un altro fatto di cui è accusato: la rapina nella notte tra il 12 e il 13 maggio nell'abitazione



Don Giuseppe; a destra: gli oggetti sacri recuperati; a sinistra: il quadro di provenienza sconosciuta



dell'84enne Lidia Bottazzi, a Malcantone di Chero. Una casa che conosceva bene, essendo amico di famiglia. L'indagine sulla rapina ha portato anche frutti insperati, come è stato spiegato martedì nell'ufficio del procuratore Salvatore Cappelleri. I militari erano riusciti a capire che Bascio aveva preso contatti

con due ricettatori di Novara per smerciare gli undici quadri rubati nella casa di Malcantone. Tele che, complessivamente, si stima valessero circa 25mila euro. Hanno pedinato il 47enne e assistito all'incontro con i ricettatori. Che sono poi stati bloccati dalla polizia stradale di Magenta. Una volta perquisito il

baule, la sorpresa è stata quella di trovare, oltre ai quadri rubati all'84enne, anche gli oggetti sacri spariti dalla chiesa di Ciriano: calici, pissidi, ostensori, alcuni ex voto, due poltrone usate durante i matrimoni e una portantina utilizzata nelle processioni. C'era anche un quadro che rappresenta una Madonna con bambino, la cui provenienza è sconosciuta (chi lo riconoscesse, può rivolgersi ai carabinieri di Fiorenzuola). I due uomini a bordo dell'auto, di 54 e 64 anni, sono stati arrestati.

L'indagine coordinata dal sostituto procuratore Michela Versini è proseguita e, una volta raccolto un voluminoso fascicolo, è stata firmata una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Bascio, accusato della rapina ai danni dell'84enne, del furto a Ciriano e di una seconda rapina, commessa nel gennaio scorso, in un'abitazione di Cadeo.

## LUGAGNANO - Nella fine settimana



Un momento della prima edizione organizzato lo scorso anno

## «Officinalis», Veleia sarà la capitale del benessere

LUGAGNANO - «Mens sano in corpore sano»: i romani lo sapevano bene e oggi il «benessere», il wellness, torna sempre più a rifarsi a quella massima, riscoprendo rimedi naturali, importanza dell'alimentazione, interdipendenza tra spirito e membra. Tanto c'è da imparare ancora dagli antichi. Quale migliore occasione, allora, della due giorni di «Veleia Officinalis» originale manifestazione organizzata dall'associazione culturale Sol Invictus con altre realtà associative, produttori e strutture ricettive del territorio, enti pubblici, in primis la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia Romagna con la dottoressa Daniele Locatelli, co-organizzatrice insieme ad Andrea Solari, presidente di Sol Invictus.

La due giorni torna, per la seconda edizione, sabato e domenica a Veleia, dalle ore 10,30 alle 19,30, ad ingresso gratuito. Numerosi i laboratori predisposti per i visitatori: nella zona del Thermopolium il laboratorio «L'alimentazione nell'antica Roma» dalle 10,30 alle 11,30 del mattino e dalle 16,30 alle 17,30 nel pomeriggio. Si scopriranno le ricette più diffuse nella cucina romana. Si può quindi proseguire alla scoperta delle erbe commestibili usate nella cucina del tempo, allo stand allestito alla zona taberna dalle 17,30 alle 18,30. In zona terme anche il work-shop sulle acque curative, dalle 15,30 alle 16,30 e dalle 18,30 alle 19,30. A fianco della parte divulgativa, un punto benessere dove professionisti consentiranno una prova di massaggio.

Sull'Arte del Medicus in zona foro ci sarà uno stand perma-

nente in cui saranno esposti strumenti chirurgici ricostruiti, realizzati sui rinvenimenti di Pompei e della Domus del Chirurgo di Rimini. Ci saranno anche decine di erbe curative romane, come indicate dalle fonti storiche (Plinio, Celso, Galeno), nonché di repliche anatomiche votive in terracotta, come quelle rinvenute nel Tevere e in altri siti archeologici. In alcuni orari di sabato e di domenica, si rivivrà inoltre in questo spazio l'interessante rievocazione di un intervento chirurgico recitato interattivamente in greco o in latino (11:30-11:45 16:30-16:45). Dedicato ai bimbi, il laboratorio «Una giornata da antico romano» dalle 16,30 alle 17,30. Nella zona foro «I segreti della bottega di Plinio», con assaggi di filosofia medica e piccole ricette farmaceutiche dell'epoca romana, ma anche curiosi simbolismi legati alle piante, e persino il segreto dell'eterna giovinezza, ovvero i trucchi per rallentare l'invecchiamento usando i vegetali. Le visite guidate al foro proseguiranno ad orario continuato dalle 10,30 alle 19,30. Nell'area appena fuori dal sito, il punto ristorante e il mercato agro-alimentare biologico. Tutte le info a [www.veleiaofficinalis.it](http://www.veleiaofficinalis.it). L'evento è organizzato da Sol Invictus con Augusta Veleiatium, Ministero dei beni e delle attività culturali, Tavoli Tematici Milano Expo 2015, Soprintendenza, Provincia, Comuni di Lugagnano, Morfasso, Castellarquato, Vernasca, il contributo di Camera di Commercio, Fondazione Piacenza e Vigevano, Pro Veleia e una fitta rete di sponsor.

Donata Meneghelli

## Una croce per il Carevolo

Iniziativa della parrocchia di Fiorenzuola e del Gaep

FERRIERE - (dm) Le belle montagne che circondano Ferriere sono tutte caratterizzate dalla cima definita da un segno sacro: la statua di un Angelo, una Croce, la figura della Madonna, come quella di Guadalupe sul Maggiorasca. Solo il monte Carevolo, una delle più belle mete escursionistiche della zona, ha ancora una cima spoglia. Al più vi si trova una precaria piccola croce che viene regolarmente demolita dalle intemperie. Eppure è la montagna che gode di maggiore visibilità per chi percorre la Valnure. Presto però il Carevolo avrà il suo segno religioso: una magnifica Croce, «bella e solida che gli dia completezza, attrazione, traguardo, spunto contemplativo», come osserva monsignor Gianni Vincini, parroco di Fiorenzuola, parrocchia che - da Rompeggio di Ferriere - porta ogni estate ragazzi e giovani sul Carevolo, ormai da oltre 30 anni. Ed è dalla fattiva alleanza tra la Parrocchia valdardese e il Gaep (che ha il suo rifugio proprio al punto di partenza del



A sinistra: i ragazzi che ogni anno con la parrocchia di Fiorenzuola salgono al Carevolo; a destra: la croce disegnata dall'artista Stefano Villaggi

sentiero segnato del Carevolo) e la Parrocchia di Ferriere, che nasce il progetto di dotare di una nuova croce il Monte Carevolo. Progetto che ha ormai preso forma e che è in dirittura di arrivo: l'artista Stefano Villaggi ha disegnato la Croce, l'architetto Pierluigi Montani ha elaborato la relazione progettuale e paesaggistica, l'ingegner Giuseppe Pighi ha progettato il basamento; la ditta Radelme ha costruito la croce in metallo zincato a tre colori, il Comune di Ferriere ha approvato e inoltrato alla Soprintendenza di Parma la pratica di autorizzazione, l'impresa edile Fer-

rari Giuseppe si occuperà dei lavori relativi al plinto e all'installazione.

«Si è in attesa del permesso della Soprintendenza per fissare a data dell'inaugurazione che sarà un evento popolare e spettacolare con la calata della croce di 4 metri dall'elicottero per l'immediato montaggio sulla piattaforma predisposta» annuncia don Vincini, appassionato alpinista da sempre (partecipò col Cai anche alla spedizione sull'Himalaya) che aggiunge: «Sarà un evento di devozione: la croce ricorda la prima vittima della montagna: Gesù morto sul mon-



te Calvario. Sarà un'occasione di spiritualità perché il salire additi la destinazione trascendente della persona umana». Monsignor Vincini ha anche predisposto una targa per la Croce. L'autore è uno dei protagonisti dell'alpinismo mondiale, Walter Bonatti: «L'essere umano vive in città, mangia senza fame e beve senza sete, si stanca senza che il corpo fatichi, rincorre il proprio tempo senza raggiungerlo mai. E' un essere imprigionato. Alcuni però nell'esigenza di riprendersi la propria vita trovano una via d'uscita nel sentiero che sale per un distacco che libera e che eleva».

## Ritrovo alpino al parco Santa Franca

Morfasso, l'incontro annale per rinsaldare lo spirito delle penne nere

MORFASSO - Il tempo incerto non ha giocato a favore della festa degli alpini nel parco di Santa Franca, ma domenica scorsa ci voleva ben altro per scoraggiare i non pochi irriducibili e le «pennere» che non hanno voluto mancare al tradizionale appuntamento organizzato dai loro commilitoni morfassini. La manifestazione ha avuto inizio poco prima di mezzogiorno con l'immane tributo al Tricolore, ovvero con l'alzabandiera eseguito dagli alpini Celeste Guselli e Domenico Besagni

(vicesindaco di Morfasso), i quali erano affiancati dal reduce Lino Inzani (classe 1924). I presenti hanno poi partecipato alla Santa Messa celebrata all'aperto da don Pier Antonio Oddi, amministratore parrocchiale di Morfasso. «Il brano del Vangelo di oggi ci invita a guardare dentro di noi, ognuno guardi in se stesso - ha detto don Oddi durante l'omelia - La domanda è questa: che razza di cristiano sono? Teniamo la domanda al singolare, perché soltanto allora potremo dare una risposta».

Al termine della Messa, dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino da parte della «penna nera» Flavio Casali, si sono tenuti brevi discorsi con la partecipazione del capogruppo delle «pennere» morfassine Adriano Antonioni («Saluto e ringrazio i presenti e tutti coloro che hanno collaborato ad organizzare questa festa»), del sindaco di Morfasso Paolo Calestani («In questo momento sto sentendo una forte emozione - ha detto il sindaco - che deve essere segno di felicità, speranza e unione tra di

Deposizione della corona d'alloro al parco Santa Franca



noi: in questo momento di crisi, dove tutti siamo uguali, dobbiamo aiutarci tra di noi», e del presidente provinciale degli alpini Roberto Lupi: «Questa manifestazione è importante perché ci aiuta a consolidare il nostro spirito alpino, e poi ci aiuta

a tenere viva e a non dimenticare la nostra montagna». Un saluto particolare è stato rivolto anche al reduce Lino Inzani che, è stato detto, «oggi ci rende onore di essere presente qua con noi», e un pensiero affettuoso è andato all'alpino Carlo

Cordani, assente per motivi di salute. I presenti si sono poi recati in sfilata dinanzi al vicino oratorio di Santa Franca, dove è stata deposta una corona di alloro in onore degli alpini che hanno perso la vita in guerra e di quelli scomparsi in tempo di pace. Alla manifestazione sono stati notati, tra gli altri, anche il luogotenente dei carabinieri Franco Liberati, il militare Diego Tagliaferri, il vigile comunale Luciano Passera, il capogruppo di maggioranza in seno al consiglio comunale di Morfasso, Fausto Capelli, l'ex sindaco di Morfasso Andrea Losi. Terminata la cerimonia, tutti hanno potuto ristorarsi con un ottimo «rancio alpino».

Gianluca Saccomani